



**Un male necessario: Suga ed il prezzo politico della celebrazione dei Giochi della XXXII Olimpiade. In autunno l'esito della corsa alla Presidenza del LDP determinerà le strategie di contenimento della pandemia e di rilancio del Paese\***

di Michele Crisafi\*\*

**D**al 23 luglio all'8 agosto si sono celebrati i Giochi della XXXII Olimpiade, mentre il 24 agosto sono iniziati i XVI Giochi Paralimpici, destinati questi ultimi a chiudersi l'8 settembre. Poiché l'evento paralimpico nasce ufficialmente a Roma nel 1960, Tokyo è la prima città ad aver ospitato per due volte i Giochi Paralimpici, dopo l'edizione del 1964.

Ai Giochi di Tokyo 2020 (che hanno conservato la dicitura originaria malgrado il rinvio all'anno successivo) il Giappone si è classificato in terza posizione nel medagliere (dietro solo agli Stati Uniti d'America ed alla Repubblica Popolare Cinese), alla luce di 27 ori, 14 argenti e 17 bronzi. Le 58 medaglie complessivamente conquistate a Tokyo 2020 rappresentano, in valore assoluto, i Giochi di maggiore successo per il Comitato Olimpico Giapponese.

Le eccezionali condizioni dettate dalla pandemia hanno da un lato esaltato la capacità organizzativa delle autorità pubbliche nipponiche, ma d'altro canto frustrato una serie di effetti positivi che il Paese organizzatore dei Giochi si attendeva legittimamente di registrare. Le severissime limitazioni agli spostamenti (anche in virtù delle Dichiarazioni di Emergenza via via emesse in diverse Prefetture), l'assenza di spettatori per le competizioni olimpiche (con le conseguenti ricadute economiche della mancata vendita dei biglietti), un generale sentimento di ostilità popolare verso la celebrazione dell'evento in piena pandemia (che ha talvolta indotto gli *sponsors* – Toyota su tutti – a prendere le distanze dai Giochi) ne sono alcuni esempi, senza tralasciare [la levitazione dei costi](#) connessi all'organizzazione posticipata.

Analogamente alla strategia italiana, il Governo giapponese prende in considerazione alcuni parametri-chiave per delineare, a livello sub-statale, le contromisure da adottare per arginare la diffusione del contagio da Covid-19. A seconda della gravità di tali indicatori sono stati predisposti quattro *tiers* mediante i quali è possibile classificare lo stato di criticità nelle diverse aree del Paese. Segnatamente, gli indicatori sono:

- Disponibilità di posti letto ospedalieri per pazienti Covid;

\* Contributo sottoposto a *peer review*.

\*\* Dottore di ricerca in Diritto Pubblico, Comparato ed Internazionale, *curriculum* Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate, Sapienza Università di Roma.

- La cifra complessiva di pazienti, in ospedale, a casa o presso strutture *ad hoc*;
- Il tasso settimanale di positività ai tamponi, sia molecolari che non;
- Il numero di nuovi casi settimanali;
- La comparazione di nuovi casi settimanali con la settimana precedente;
- L'apprezzamento quantitativo dei casi per cui è impossibile determinare il tracciamento del contagio.

Il *tier 4* è lo scenario peggiore, quello dell'”esplosione” di nuovi casi e per il quale si può concretamente prendere in considerazione l'ipotesi di emanazione di una Dichiarazione di Emergenza. Il *tier 3* invece descrive una diffusione rapida del contagio, e per queste aree si applicano delle *Priority Preventive Measures*, leggermente meno restrittive. Alla data del **27 agosto** [lo stato dell'arte](#) del contenimento della pandemia in Giappone è il seguente:

Dichiarazione di Emergenza, con scadenza al 30 settembre, per le Prefetture di Okinawa, Tokyo, Saitama, Chiba, Kanagawa, Osaka, Ibaraki, Tochigi, Gunma, Shizuoka, Kyoto, Hyogo, Fukuoka, Hokkaido, Gifu, Aichi, Mie, Shiga ed Hiroshima;

*Priority Preventive Measures*, anche in questo caso con scadenza al 30 settembre, per le Prefetture di Ishikawa, Fukushima, Kumamoto, Kagawa, Kagoshima e Miyazaki.

Per entrambi gli strumenti è richiesta una significativa riduzione delle interazioni sociali, specialmente riguardo gli esercizi commerciali con finalità di ristorazione (esclusa la sempre concessa attività di asporto), che sono tenuti ad abbassare le saracinesche alle 20. Nelle aree interessate è inoltre incentivato lo *smart working*, con un ambizioso obiettivo di un contenimento del 70% del pendolarismo.

Davanti al Primo Ministro Suga, una volta ultimate le competizioni olimpiche e paralimpiche, si profilano immediatamente due appuntamenti chiave autunnali. A fine settembre scadrà infatti il suo mandato alla Presidenza dell'LDP, dopo la manovra interna che lo ha innalzato al ruolo di Primo Ministro in conseguenza delle dimissioni per motivi di salute del predecessore Abe. Data anche la sconfitta alle elezioni per l'Assemblea Metropolitana di Tokyo del **4 luglio**, nonché la *débâcle* personale di un fedelissimo di Suga alle elezioni municipali di Yokohama del **22 agosto** (v. *infra*), pare ormai certo che Suga non si candiderà alla Presidenza del partito, in segno di discontinuità rispetto ad un elettorato conservatore in sofferenza.

In secondo luogo, prima del 28 novembre, dovranno obbligatoriamente celebrarsi le elezioni per la Camera dei Rappresentati, giunta a fine mandato. Si comprende pertanto appieno l'importanza della conquista della Presidenza del partito, posto che con ogni probabilità il *leader* dell'LDP sarà chiamato a ricoprire il ruolo di Primo Ministro succedendo a Suga. Per la prima volta dopo l'era del dominio politico di Abe sul partito, la Presidenza dell'LDP appare dunque realmente contendibile, e saranno in quattro a battersi per i 766 voti totali del primo turno:

- Kishida Fumio, 64 anni, *ex* Ministro degli Esteri ed a capo *del Policy Research Council* dell'LDP;
- Noda Seiko, 61 anni, *ex* Ministra degli Interni e della Comunicazione.
- Takaichi Sanae, 60 anni, *ex* Ministra delle Comunicazioni;

- Kōno Tarō, 58 anni, Ministro delle Riforme Amministrative nonché *ex* Ministro alla Difesa ed agli Esteri;

Le regole prevedono che qualora al primo turno nessun candidato ottenga la maggioranza assoluta, i due candidati più votati andranno ad un secondo turno di ballottaggio, dove i voti ottenibili saranno 430 (383 dai membri della Dieta più 47 in rappresentanza di ognuna delle Prefetture giapponesi). La presenza di due donne nella corsa alla Presidenza rivela il tentativo dell'LDP di mostrare un profilo politico più sensibile all'emancipazione della figura femminile, a partire dal vertice del partito più importante nell'arena elettorale giapponese.

## ELEZIONI

### LE ELEZIONI PREFETTURALI DI TOKYO CONSEGNAANO UN PRIMO ESITO PREOCCUPANTE PER LA *LEADERSHIP* DI SUGA

I 127 membri dell'Assemblea Municipale di Tokyo sono eletti in 42 distretti elettorali, di cui sette uninominali col *first past-the-post* e trentacinque plurinominali eletti col voto singolo non trasferibile. La maggioranza è dunque fissata a 64 seggi, che la coalizione LDP-Kōmeitō non è riuscita a conquistare. Sebbene infatti l'LDP abbia scalzato il *Tomin First no Kai* (Prima gli Edocchiani, il raggruppamento elettorale fondato da Koike Yuriko) in qualità di partito più votato, con il 25,69% dei suffragi ha ottenuto 33 seggi che, sommati ai 23 del *partner* Kōmeitō, non bastano ad assicurare la maggioranza all'interno dell'Assemblea. Koike non è più alla guida del *Tomin First no Kai*, ma i 31 seggi comunque conquistati dal cartello regionale da lei fondato testimoniano da un lato la resilienza del partito alle elezioni municipali, d'altro canto possono interpretarsi come una sanzione nei confronti della coalizione che governa il Paese. Positiva inoltre la *performance* del Partito Comunista Giapponese, che conquista 19 seggi, mentre prosegue il consolidamento elettorale del Partito Costituzionale Democratico, che ne ottiene 15. Si rileva peraltro una affluenza al 42,39%, in sensibile calo – di quasi nove punti percentuali – rispetto alla precedente tornata elettorale.

Suga ha [dichiarato](#) di “accettare umilmente” il verdetto delle urne, promettendo di avviare una riflessione interna all'LDP.

### NEL DISTRETTO DI SUGA, YOKOHAMA, IL NUOVO SINDACO È SOSTENUTO DALL'OPPOSIZIONE

Okonogi Hachiro, già Presidente della Commissione Nazionale di Pubblica Sicurezza, sostenuto dall'LDP, è stato sconfitto nella seconda città più grande del Giappone da Yamanaka Tameharu, sponsorizzato congiuntamente dalle opposizioni (Partito Costituzionale Democratico, Partito Comunista Giapponese e Partito Social-Democratico). Con un'affluenza stavolta in crescita (49% contro il precedente 37%), l'esito di Yokohama è ancora più clamoroso in considerazione del fatto che si è consumato nel distretto in cui il Primo Ministro Suga ha conquistato il proprio seggio presso la Camera dei Rappresentanti. Yamanaka.

La contesa elettorale ha ruotato intorno al progetto di ospitare in città un polo per il gioco d'azzardo, che Suga aveva definito cruciale per rilanciare l'economia locale. Sia Okonogi che Yamanaka si sono invece dichiarati contrari al progetto, circostanza che probabilmente non ha giovato al primo dopo l'*endorsement* del capo del Governo. Se si considera infine che il profilo del vincitore Yamanaka è quello di un accademico alla prima esperienza di governo, e che nel suo

*curriculum* figurino studi quantitativi sulla efficacia dei vaccini nei confronti delle varianti del Covid, ecco che l'esito di Yokohama mette probabilmente la parola fine alla rassicurante proposta di continuità politica incarnata da Suga.

## GOVERNO

### LA “GUERRA” DEI SIMBOLI CON LA COREA DEL SUD.

Nella mappa del tragitto della torcia olimpica in Giappone, sono presenti le isole Dokdo (secondo la nomenclatura sudcoreana) Takeshima (secondo quella giapponese). Già nel mese di maggio Seoul ha chiesto al CIO di intervenire rispetto a quella che è parsa una provocazione politica su un territorio tuttora [conteso](#) fra i due Paesi. Tuttavia il rifiuto da parte giapponese di modificare la cartina geografica ha ingenerato una nuova *escalation* di tensione diplomatica. Nel mese di luglio, appese ai balconi degli atleti sudcoreani ospiti del villaggio olimpico, sono apparse delle bandiere contenenti un riferimento mitico ad una battaglia del XVI secolo vinta dai sudcoreani in occasione del tentativo di invasione giapponese della penisola (1592-1598). Il messaggio delle bandiere esposte recitava “mi rimane il supporto di 50 milioni di coreani”, parafrasando le parole (“mi rimangono dodici navi da battaglia”) pronunciate dall’Ammiraglio sudcoreano Yu Sun-sin alla vigilia di una vittoriosa battaglia navale contro una preponderante flotta giapponese.

Sebbene stavolta il CIO sia intervenuto, invocando il rispetto [dell’articolo 50, par. 2 della Carta Olimpica](#) che proibisce “dimostrazione di propaganda politica, religiosa o razziale presso i siti olimpici, impianti od altre aree”, il culmine è giunto il **19 luglio**, quando il Presidente sudcoreano Moon Jae-in [ha annunciato](#) che, contrariamente a quanto previsto, non avrebbe visitato il Giappone in occasione dei Giochi Olimpici. La vicenda ricorda molto da vicino la *querelle* relativa alla bandiera del sole nascente a sedici raggi (*kyokujitsuki*) che si collega alla colonizzazione giapponese della Corea durante il XX secolo: la delegazione sudcoreana ha infatti accettato di togliere le bandiere ai balconi degli atleti solo dopo che il CIO ha assicurato che il sole nascente a sedici raggi non troverà alcuna ospitalità presso le sedi olimpiche.

## DIETA

### LE TRE NUOVE LEGGI PER PROMUOVERE UNA “SOCIETÀ DIGITALE”

Il **19 maggio** sono state pubblicate sulla gazzetta ufficiale tre nuove leggi:

- L’atto fondamentale per creare una società digitale ([Atto n. 35 del 2021](#));
- L’atto che stabilisce una Agenzia Digitale ([Atto n. 36 del 2021](#));
- L’atto che corregge le norme collegate alla creazione di una società digitale ([Atto n. 37 del 2021](#), tutti in giapponese).

Le premesse sono state poste nel dicembre 2020 con il [Piano d’Azione Digitale del Governo](#). Ai sensi del primo Atto pubblicato il **19 maggio**, la società digitale è definita quale società i cui utenti ottengono, condividono e disseminano liberamente ed in sicurezza informazioni e conoscenze su scala globale tramite internet od altre reti di comunicazione. Vengono poi fissate sia le linee fondamentali per la formulazione di principi guida sia i parametri per la misurazione della società digitale, nonché le responsabilità dei diversi livelli di governo e delle imprese. Il

Governo centrale è responsabile della formulazione ed implementazione delle misure necessarie alla creazione della società digitale.

In virtù dell'Atto successivo, a partire da settembre 2021 nascerà l'Agenzia Digitale, con uno staff di circa cinquecento funzionari. Il suo compito è di eseguire gli atti amministrativi necessari alla vivificazione della società digitale.

Infine l'Atto n. 37 del 2021 emenda diverse norme preesistenti fungendo da necessario Atto di raccordo ed implementazione dei due summenzionati.

## LA LEGGE PER LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE DELLO SPAZIO

Approvata il **17 giugno** ma destinata ad entrare in vigore a fine dicembre è la Legge sulla Promozione delle Attività connesse all'Esplorazione ed allo Sviluppo delle Risorse dello Spazio ([Atto n. 83 del 2021](#)). La legge definisce “risorse” acqua, minerali ed altre risorse naturali che esistono nello spazio esterno, inclusa la Luna e gli altri corpi celesti. La richiesta di un permesso per l'esercizio di tali attività è collegata al diritto al lancio di un satellite artificiale. È inoltre imposta la presentazione di un *business plan* che deve specificare gli scopi della proposta attività di esplorazione e sfruttamento, nonché il lasso temporale previsto e le coordinate esatte interessate. Il Primo Ministro esamina la proposta di concerto con il Ministro dell'Economia, Commercio ed Industria, e dà notizia pubblica in caso di accettazione del progetto.

La legislazione in tema di esplorazione e sfruttamento delle risorse spaziali è in controverso dialogo ermeneutico sia rispetto al c.d. [Trattato sullo Spazio Esterno](#) del 1966-1967 sia relativamente al c.d. [Moon Agreement](#) del 1979. In entrambi i documenti il riferimento è al divieto di possesso esclusivo di corpi celesti, ma circa l'appropriazione di risorse spaziali il dettato è assai meno esaustivo (il Giappone inoltre non ha ratificato il *Moon Agreement*, similmente a Stati Uniti, Russia, Cina e Russia e diverse altre potenze nel campo dell'esplorazione spaziale). Significativamente invece il Giappone è Parte dei c.d. [Artemis Accords](#), un progetto di esplorazione spaziale del nostro satellite concepito in seno alla NASA ed al Dipartimento di Stato. Il modello legislativo è certamente quello dello statunitense [Commercial Space Launch Competitiveness Act](#) del 2015, che ha stimolato il Lussemburgo e gli Emirati Arabi Uniti ad adottare una legislazione in proposito affine. Il Giappone è dunque il quarto Paese a dotarsi di un atto normativo *ad hoc* per l'esplorazione e lo sfruttamento delle risorse spaziali, settore che pare destinato ad attirare sempre più interesse (e capitali) privati.

## LE MODIFICHE ALLA LEGGE SUL REFERENDUM NECESSARIO PER LA REVISIONE COSTITUZIONALE

Ai sensi dell'art. 96 della [Costituzione del Giappone](#), “[la procedura di approvazione di] emendamenti alla Costituzione inizierà nella Dieta mediante un voto concorde di almeno due terzi di tutti i membri di ciascuna Camera, e sarà successivamente sottoposta al giudizio del popolo, richiedendo il voto affermativo della maggioranza dei votanti in occasione di un apposito referendum o di una elezione che sarà la Dieta a specificare. Gli emendamenti così ratificati saranno poi promulgati dall'Imperatore in nome del popolo e diverranno parte integrante della Costituzione”. Nel giugno 2018 il Primo Ministro Abe, che ambiva a modificare la Carta del 1946-1947, aveva sottoposto all'esame della Dieta un disegno di legge che favoriva l'accesso e la partecipazione del corpo elettorale, istituendo seggi nelle stazioni ferroviarie o nei centri commerciali. L'opposizione aveva condotto una campagna di ostruzionismo all'interno della Dieta, citando la necessità di modificare la legislazione elettorale di contorno di modo che la pubblicità sui mezzi di comunicazione di massa non influenzasse, senza regole eque, la formazione dell'opinione del corpo elettorale.

L'*impasse* si è risolta l'**11 giugno** grazie ad un accordo *bipartisan* che ha portato all'approvazione del disegno di legge, aggiungendo una clausola che impone, entro tre anni dall'entrata in vigore dell'Atto, l'apposizione di misure di regolamentazione della pubblicità sui *media* per equilibrare il condizionamento dell'opinione pubblica nella fase precedente il voto in senso stretto. La pandemia in tal senso ha giocato a favore dell'approvazione della legge di modifica alla legge sul referendum, poiché la Costituzione del secondo dopoguerra non prevede una *emergency clause* ed il modello della Dichiarazione di Emergenza si fonda più sul volontaristico consenso della società civile che non su una chiara attribuzione di prerogative in capo al Governo. Sullo sfondo resta peraltro la "clausola pacifista" prevista dall'art. 9 e la controversa convivenza di questa con le *Self-Defence Forces*; la Costituzione non è mai stata emendata ed in quest'ottica l'Atto in esame costituisce un promettente passo in avanti per quanti sostengano la necessità di adeguare la Carta ad uno scenario storico, politico e costituzionale assai diverso da quello in cui ha visto la luce.